



Il portfolio di Rosangela Giusti si presenta come una ricca e variegata raccolta di opere che abbracciano con maestria sia il linguaggio informale, caratterizzato da forme astratte e libere espressioni, sia quello figurativo.

Inizia il percorso in quest'ultimo ambito e, già nel 2008, oltre al pastello soffice su carta, comincia a farsi strada la conoscenza della pittura ad olio a cui poi verrà aggiunta l'esplorazione dell'acquerello. I soggetti che caratterizzano la prima parte dell'esperienza artistica della Nostra provengono da un ampio ventaglio di fonti: per un verso sono ispirati alla quotidianità, con immagini e situazioni tratti dalla realtà di tutti i giorni, dall'altro, attinge a universi culturali lontani, ricchi di suggestioni esotiche e simbolismi remoti.

In entrambi i casi, emerge con particolare evidenza una prevalenza di ritratti femminili, donne che diventano protagoniste silenziose ma eloquenti di una narrazione caricata di significato e introspezione.

In generale, i narrati si concentrano su un'atmosfera sospesa, ove i protagonisti sono catturati in momenti semplici ma fortemente intimi, evocando un forte richiamo introspettivo a cui fa eco una tavolozza semplice. L'impianto cromatico, infatti, si struttura su toni caldi e terrosi, dominati dagli ocra, i rossi, gli arancioni, i bruni e i bianchi. Questa scelta restituisce impaginati soffusi e morbidi, in cui le scene e i soggetti sembrano appartenere a visioni lontane nella memoria.

Il paesaggio e le nature morte, altri generi affrontati nella produzione del Maestro, sono ulteriormente ripresi con l'acquerello dagli anni Dieci del Duemila.

Proprio nel medesimo frangente la produzione vira verso l'informale. Un esempio è da trovare nell'opera più significativa in esame. Trattasi di una veduta aniconica, priva di rappresentazioni figurative esplicite, dominata da una gamma di toni neutri che conferiscono colore alla composizione.

Giusti costruisce il panorama attraverso raffinate modulazioni cromatiche che si dissolvono con sobria armonia, evocando non tanto un luogo fisico definito, quanto piuttosto il concepimento di uno spazio meditativo.

La parte superiore è caratterizzata da nuance più chiare, giallo-verdi, mentre nell'inferiore i pigmenti passano gradualmente da marroni più saturi fino ai rossastri. L'assenza di dettagli specifici consente un copioso campionario di interpretazioni e associazioni personali, richiamando a uno stato d'incertezza e, al tempo stesso, un senso di investigazione, suggerendo che il lavoro si presta quale spiegazione provvisoria di un fenomeno percepito nell'interiorità. Ricorda, per alcuni concetti, quelle scene riprese dalle coste vicino a Napoli di Joseph Mallord William Turner dipinte con una tavolozza tenue e naturalistica, dalle atmosfere ovattate e sconfinata.

A differenza del Maestro londinese la Nostra immette nella rappresentazione anche delle tracce, come dei percorsi che, se da un lato elargiscono l'impressione della profondità, dall'altro elevano l'acquerello a un cammino iniziatico verso l'altrove.

Per riassumere la sua poetica intrisa di sentimento diamo voce alla stessa Autrice: "Ecco quindi cosa rappresentano le mie opere -scrive-: un veicolo attraverso cui trasmettere all'osservatore le sensazioni e le emozioni che hanno permesso alla mano di dare vita al quadro, passando prima dalla testa e dal cuore".

